

Connettività, I-Com e Join Group: “Tempi ancora lunghi per le reti: semplificazioni frenate da resistenze e criticità burocratiche”

- Presentato lo studio *“VERSO LA NUOVA CONNETTIVITÀ. L’approccio delle comunità locali al deployment delle reti fisse e mobili”* realizzato dall’Istituto per la Competitività (I-Com) e Join Group Business Advisory nell’ambito del progetto Futur#Lab, con la partnership di Ericsson, FiberCop, INWIT, Open Fiber, Unidata e WindTre.
- Coinvolgendo le aziende del settore, lo studio ha messo in luce come, nonostante le misure di semplificazione normativa, le tempistiche e la gestione degli iter autorizzativi presentano ancora criticità.
- Relativamente alle reti fisse, si richiedono in media 105 giorni per ottenere l’illuminazione pubblica e 92 per l’autorizzazione agli scavi. Le reti mobili passano invece dai 162 giorni del 2022 ai 144 dello scorso anno.
- Restano centrali le conferenze dei servizi per la semplificazione e la razionalizzazione dei procedimenti autorizzativi, ma è ancora scarsa l’applicazione nelle amministrazioni locali. Preoccupante la fase applicativa della normativa nazionale, tra ritrosie e violazioni da parte degli enti locali e dei grandi gestori delle infrastrutture.
- Uno dei principali ambiti d’intervento riguarda le competenze, con la previsione di linee guida, strumenti di monitoraggio e supporto applicativo che seguano l’evoluzione normativa. Al contempo, andrebbero immaginate delle misure efficaci per incentivare le amministrazioni che, pur avendo mezzi e competenze, non agiscono con tempestività o ostacolano le installazioni generando contenziosi che rallentano gli obiettivi nazionali ed europei.

Roma, 15 ottobre 2025 – Negli ultimi anni Governo e Parlamento sono ripetutamente intervenuti con **strumenti di semplificazione normativa** – dai decreti semplificazioni (nn. 76/2020 e 77/2021) alle misure introdotte in sede di recepimento del Codice europeo delle comunicazioni elettroniche – in grado di agevolare e accelerare lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazione. **Tuttavia, dal punto di vista della lunghezza e della complessità degli iter autorizzativi, la situazione è ancora critica.** Le tempistiche di risposta, sia da parte degli enti di rilevanza nazionale sia delle amministrazioni locali, pur mostrando miglioramenti rispetto allo scorso anno, **risultano ancora eccessivamente lunghe e non conformi ai termini stabiliti dalla normativa.**

È quanto emerge dallo studio dal titolo *“VERSO LA NUOVA CONNETTIVITÀ. L’approccio delle comunità locali al deployment delle reti fisse e mobili”* realizzato dall’[Istituto per la Competitività \(I-Com\)](https://www.i-com.it) e [Join Group](https://www.join-group.it)

[Business Advisory](#) nell'ambito di Futur#Lab, progetto svolto con la partnership di [Ericsson](#), [FiberCop](#), [INWIT](#), [Open Fiber](#), [Unidata](#) e [WindTre](#), presentato presso la sede I-Com nel corso di una tavola rotonda alla quale hanno partecipato esperti della materia, rappresentanti delle istituzioni, delle associazioni e delle aziende.

Per comprendere **lo stato applicativo delle semplificazioni normative** ed eventuali miglioramenti ravvisati nella gestione dei processi burocratici e nelle tempistiche degli iter autorizzativi, è stata realizzata **un'indagine coinvolgendo alcune delle principali aziende** che operano nel settore in Italia.

Relativamente alle **infrastrutture fisse**, con riferimento **all'iter amministrativo necessario ad ottenere l'illuminazione pubblica** è emersa una **tempistica media a livello nazionale che si attesta sui 105 giorni**, in sensibile miglioramento rispetto ai 121 giorni rilevati lo scorso anno. Nel dettaglio, il Centro risulta ancora una volta il più efficiente con 100 giorni medi per il completamento delle procedure, seguito dal Sud (104) e dal Nord (106,5). Per quanto riguarda **i tempi medi delle istanze per l'ottenimento dell'autorizzazione agli scavi** si rileva un miglioramento ancor più significativo, con **un dato medio nazionale di 92 giorni** (-21,4% rispetto al 2024). In questo caso, sul versante territoriale, a risultare più celeri sono gli enti locali del Nord (85 giorni), seguiti dal Sud (94) e dal Centro (103). Con riferimento alle **reti mobili**, i dati sui giorni medi utili ad ottenere l'autorizzazione alla realizzazione di infrastrutture segnalano **un passaggio dai 162 giorni per il 2022 ai 144 dello scorso anno**, ravvisando un lieve miglioramento.

Fondamentali per la semplificazione e la razionalizzazione dei procedimenti autorizzativi sono le conferenze dei servizi (cds), finalizzate al rilascio dei cosiddetti "atti di assenso" necessari alla realizzazione di nuovi interventi. Lo strumento, tuttavia, trova una scarsa applicazione da parte delle amministrazioni locali. **Rispetto alla rete fissa e al Piano Italia 1 Giga**, è stato riscontrato un atteggiamento poco efficiente da parte delle amministrazioni locali, **per cui la media nazionale di convocazione delle conferenze si attesta intorno al 15% del totale delle richieste presentate**. Per quanto riguarda le convocazioni di tali conferenze **rispetto alle infrastrutture di rete mobile** i valori continuano ad essere negativi, ma si osserva **una situazione complessivamente favorevole**. Infatti, tra il 2022 e il 2024 **la quota di conferenze non convocate rispetto al totale delle istanze si è notevolmente ridotta a livello nazionale, passando dal 58,8% al 41%**. Permangono tuttavia alcune criticità legate a casi specifici, su tutti **le percentuali di non convocazione più elevate sono Campania (66,2%) e Sicilia (68,6%)**.

Una novità è l'analisi della gestione dei processi burocratici e delle tempistiche degli iter autorizzativi legati alla realizzazione di edge data center. Nello specifico, l'indagine si è focalizzata su tre attività disciplinate dal Testo Unico Edilizia: permesso di costruire, autorizzazione sismica e segnalazione certificata di inizio attività (SCIA). Si riscontrano risultati positivi dal momento che **le tempistiche medie rilevate per il rilascio delle autorizzazioni risulta in linea con i termini previsti dalla normativa di riferimento**. Tuttavia, la peculiarità, le sfide e le opportunità che caratterizzano questa tipologia di infrastruttura richiedono una procedura dedicata che vada oltre quanto stabilito dal Testo Unico, anche in linea con quanto previsto dal disegno di legge attualmente in discussione in Parlamento.

Sebbene il quadro normativo di riferimento sia abbastanza chiaro e delineato, continua a presentare alcune “storture”. Su questo aspetto, il Decreto emanato dal MIMIT l’11 marzo 2025, recante “*Modifiche all’Allegato 12-bis del Decreto Legislativo 1° agosto 2003, n. 259 (Codice delle comunicazioni elettroniche)*”, nel rivedere la modulistica ed indicare le informazioni da comunicare alla luce delle varie modifiche ed integrazioni apportate negli anni alla disciplina codicistica, pone una serie di criticità che rischiano di vanificare o comunque ridurre gli effetti degli interventi di semplificazione messi in atto. In particolare, la richiesta di **documentazione aggiuntiva** per l’installazione di infrastrutture espressamente escluse, la **manca di riferimenti all’istituto della conferenza dei servizi** e la possibilità di richiedere il **pagamento di oneri e diritti**.

Inoltre, ciò che desta ancora preoccupazione è **la fase applicativa della normativa nazionale**. Come si evince dall’analisi, sebbene le azioni intraprese abbiano generato degli effetti positivi sulle procedure autorizzative, non sono ancora sufficienti a garantire un rapido dispiegamento delle infrastrutture di rete in Italia. Si assiste infatti ad **un generale problema di enforcement delle leggi in risposta a ritrosie, e talvolta aperte violazioni, da parte degli enti locali e dei grandi gestori di infrastrutture nazionali nell’applicare rigorosamente la disciplina e le procedure da questa previste**.

Uno dei principali ambiti d’intervento riguarda le **competenze**, con la **previsione di linee guida, strumenti di monitoraggio e supporto applicativo** che seguano l’evoluzione normativa. È fuor dubbio che gli enti locali devono gestire una normativa complessa e tecnica che penalizza soprattutto le realtà più piccole prive di risorse e preparazione. Al contempo, andrebbero immaginate delle misure efficaci **per incentivare le amministrazioni che, pur avendo mezzi e competenze, non agiscono con tempestività** o ostacolano le installazioni generando contenziosi che rallentano gli obiettivi nazionali ed europei

Per ulteriori informazioni contattare:

Roberto Gagliardini
Segretario generale e Direttore comunicazione
T. +39 335 81 76 245
gagliardini@i-com.it

Susanna De Stefani
Comunicazione & Ufficio stampa
T. + 39 345 360 2033
destefani@i-com.it